

CULTURA / CRACKING ART GROUP

Lugano invasa dalle chioccioline

IN OCCASIONE DELL'APERTURA UFFICIALE DEL LONGLAKE FESTIVAL 2013, **MUST GALLERY**, IN COLLABORAZIONE CON IL DGE, HA PRESENTATO UN'INSTALLAZIONE COMPOSTA DA 12 CHIOCCIOLE BLU COLLOCATE SUL LUNGOLAGO TRA RIVETTA TELL E RIVA ALBERTOLLI. NE ABBIAMO PARLATO CON DUE DEI FONDATORI DEL GRUPPO DI ARTISTI, KICCO E ALEX ANGI.

Perché delle chioccioline colorate, di grandi dimensioni, a spasso per la città?

«La risposta è nella nostra filosofia, nell'approccio che da sempre contraddistingue il nostro lavoro: abbiamo bisogno di giocare con la città, per costruirla idealmente, mentalmente, per rompere l'ovvietà del nostro quotidiano urbano e per riscoprire l'esperienza dell'attraversamento del paesaggio e degli spazi che ci circondano».

Che significato riveste un animale come la chiocciola?

«Abbiamo scelto le chioccioline perché rappresentano, secondo il linguaggio dell'arte contemporanea, tre metafore: la prima riguarda l'ascolto, per via della "forma" delle chioccioline che ricorda l'orecchio umano; la seconda l'abitare, perché questo simpatico animale porta con sé la propria casa; il terzo concerne l'attualità tecnologica del segno grafico, che rimanda alle comunicazioni in rete. Dobbiamo essere grati a Gianni Cremona e a Maria Ares che hanno lanciato e portato avanti l'idea, al DGE che ha voluto realizzarla e a diversi sponsor che hanno reso possibile con il loro contributo questa installazione, accolta con stupore e simpatia dai cittadini di Lugano».



Come nasce il vostro movimento?

«Il Cracking Art Group, attualmente composto da Renzo Nucara, Carlo Rizzetti, Marco Veronese, Alex Angi, Kicco e William Sweetlove, nasce a Biella nel 1993 e fa il suo esordio a Milano con la mostra "Epocale". Non si può parlare di un vero e proprio manifesto del gruppo ma era evidente fin da subito l'intenzione comune di cambiare radicalmente il mondo artistico attraverso un forte impegno sociale ed ambientale e l'uso rivoluzionario ed innovativo di materie plastiche diverse ed evocative di un rapporto sempre più stretto tra vita naturale e realtà artificiale. Cracking è infatti il divario dell'uomo contemporaneo, dibattito tra naturalità originaria e un futuro sempre più artificiale. È il processo che serve a trasformare il petrolio in vergin nafta, base per migliaia di prodotti di sintesi, quali la plastica. Dunque per noi

Cracking è quel processo che trasforma il naturale in artificiale, l'organico in sintetico. Un procedimento drammatico, se non è controllato, una scissione che ci mette tutti di fronte a realtà nuove.

Quest'ultima contrapposizione si riflette dunque anche nella scelta dei materiali (plastica riciclata) e quindi nell'impegno sociale e ambientale del vostro movimento...

«La plastica, frutto del Cracking catalitico ha in sé le radici di una storia che dura da millenni, quella dell'uomo e del suo mondo. Una storia piena di trasformazioni e di avvenimenti, un brano culturale vastissimo e profondo, in cui natura umana, artificiale e ambientale si uniscono in una formula concettuale che ha sfidato le norme attuali dell'arte contemporanea. Riciclare la plastica significa sottrarla alla distruzione



da sinistra: Renzo Nucara, Carlo Rizzetti, Alex Angi, Marco Veronese, William Sweetlove e Kicco

CULTURA / CRACKING ART GROUP

tossica e devastante per l'ambiente, farne delle opere d'arte significa comunicare attraverso un linguaggio estetico innovativo ed esprimere una particolare sensibilità nei confronti della natura. Il progetto REgeneration del Cracking Art Group racchiude dunque un ulteriore importante valore: le chioccioline sono fatte infatti di plastica riciclabile. E questo vuol dire lasciare una traccia artistica sul territorio metropolitano in favore di un approccio all'ambiente esteticamente responsabile».

Altra installazione
realizzata da
Cracking Art Group



**Quindi è possibile parlare
di una precisa poetica artistica
che contraddistingue il vostro lavoro...**

«Possiamo dire di avere scelto una modalità espressiva che unisce le logiche del gruppo a quelle dell'indagine individuale, che si esprime per azioni performative coinvolgenti, in cui animali colorati e decisamente fuori scala che invadono i luoghi più vari, da quelli deputati all'arte a quelli

della vita più quotidiana, dai supermercati alle autostrade. E poi, la dimensione del gruppo non limita nostra espressione artistica individuale e infatti lavoriamo anche come singoli interpretando, ciascuno secondo le proprie urgenze, le problematiche e le tensioni del nostro tempo, conferendo tuttavia sempre "plasticosità" a tutto ciò di cui ci occupiamo».

**La scelta di fare ricorso a tante
tipologie d'animali non rischia
di essere un po' ripetitiva e di esaurire
la vostra vena artistica?**

«Al contrario, la proposta di ogni animale corrisponde ad una ben precisa ricerca simbolica, estetica e formale. Da questo punto di vista la natura ci offre infinite possibilità per essere interpretata e re-interpretata».

**In occasione della vostra performance
di Lugano, MUST GALLERY,
ha presentato una raccolta di tutti
gli animali prodotti, a grandezze
diverse, nel corso degli anni...**

«È stata un'esperienza particolare ed emozionante quella di vedere raccolte insieme tutte le nostre creazioni. Ed è stato un vero godimento per i bambini, che per una volta hanno davvero potuto "giocare" con l'arte, fuori dagli schemi e dalle consuete abitudini. Una provocazione davvero ben riuscita!». ■

